

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 16 (1944)
Heft: 4-5

Artikel: Il San Gottardo : le sue valli, le sue strade, le sue ferrovie e i suoi paesi
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-242781>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il San Gottardo

Le sue valli, le sue strade, le sue ferrovie
e i suoi paesi

Il San Gottardo è strettamente legato alla storia ed al destino del nostro paese.

È la montagna che separa ed il valico che unisce.

a) La strada del San Gottardo.

I romani hanno conosciuto il passo ma l'hanno poco praticato. Ad esso essi preferivano il Lucomagno ed il San Bernardino. Già nel 12° secolo un intenso traffico s'era sviluppato attraverso il valico, malgrado che fino allora una strada non fosse stata ancora aperta. I primi accenni alla strada datano dal 1236. Il sentiero, ridotto ad una semplice mulattiera, si dirigeva dalla Val d'Orsera verso nord, passando attraverso la costa del Bätzberg. Più tardi venne costruito attraverso l'orrido della Reuss tra il Bätzberg e Kilchberg, un ponte in legno (stiebende Brücke, „il ponte spumeggiante" o Twerenbrücke), menzionato per la prima volta nel 1303, che congiunse le due pareti della gola ed era lungo 60 m. in parte sostenuto da catene ed in parte appoggiato su traverse di legno (storia del fabbro di Goeschenen).

Da quest'epoca in poi il traffico passò attraverso la Schoellenen (dal latino scalinas = scalinata).

Nel 1707-1708 Pietro Morettini di Cerentino aprì la buca d'Uri (Urnerloch) sì che il „ponte spumeggiante" (stiebende Brücke) potè essere demolito. Somieri (con muli e buoi) trasportavano la merce da Uri e l'Orsera fino all'ospizio del San Gottardo dove la merce veniva ripresa dai Leventinesi.

Nel 1315 venne concluso il primo trattato tra Uri e la Leventina in forza del quale ogni parte contraente poteva attraversare il territorio dell'altra mediante pagamento di una tassa (Fürleite = forletto). Buona organizzazione dei trasporti. Ordinanze sulle salmerie di Uri e Orsera datano del 1313 e 1383. Corporazioni di somieri a Flüelen, Silenen, Wassen.

Manutenzione della mulattiera. Per il deposito della merce erano state adibite apposite „soste" a Flüelen, Silenen, Hospental, Airolo, Giornico, Bellinzona.

Negli anni 1827-1830: costruzione della strada del San Gottardo (progetti di Meschini; costruzione affidata a Carlo Emmanuele Müller, Altdorf.

Traffico postale: Fino alla fine del 17° secolo solo ogni tanto la cosiddetta „posta cavalcante“.

1653 primo servizio regolare di corriere tra Milano e Lucerna (organizzato da Diego Maderno).

1693 organizzazione della cosiddetta posta italiana da parte di Carlo Muralt di Zurigo e Beat Fischer di Berna, due corrieri alla settimana („posta cavalcante“) da Zurigo per Milano (primo traffico regolare).

1831 Introduzione del carro postale.

1835 Organizzazione di una terza corsa settimanale.

1842 Introduzione del servizio giornaliero (attraverso i Cantoni Lucerna, Zurigo, Basilea, Uri, Ticino, Argovia).

1849 Introduzione di due corse giornaliere.

Con l'apertura della ferrovia del Gottardo il 24.5.1882 è stata introdotta la posta del Gottardo.

Riattazione strade negli ultimi anni: correzioni curve e pavimentazione in dadi di granito.

b) La ferrovia del Gottardo.

I primi progetti della ferrovia del Gottardo (vedi ferrovia del Brennero 1867, Monte Ceneri 1871). Iniziatori e propugnatori: Alfred Escher di Zurigo, G. B. Pioda, Consigliere Federale e ministro di Svizzera a Roma.

Costruttore: Ing. Luigi Favre di Ginevra (morto nel 1881).

Spesa 297 mil. di fr. (Svizzera 28 mil., Italia 55 mil., Germania 30 mil.).

Resto coperto a mezzo obbligazioni e azioni. Inizio dei lavori: 4.6.1872. Traffico della galleria principale 1880 (lunghezza: 14.990 m. Punto culminante 1154 m. s. m.)

Sulla rampa nord e sud necessità di costruire gallerie elicoidali presso Wassen, Piottino, Giornico, Biaschina e 80 ponti.

c) La Val d'Orsera.

(Latino: Vallis Ursaria = Valle degli Orsi; perciò l'Orsa nello stemma dell'Orsera). Ai tempi dei Romani molto percorsa in direzione est-ovest (Gallia Retia = provincia romana che comprendeva gli attuali Grigioni, il Tirolo e parte della Baviera).

il nome di Hospental richiama il latino „hospitaculum“.

La Val d'Orsera parte della provincia della Retia ai tempi dei Romani. Dopo l'invasione dei Germanici ai tempi delle migrazioni dei barbari è stata germanizzata.

Nel Medioevo quasi secolare ostilità con Uri.

All'inizio del 15° secolo Orsera è stata incorporata nello stato d'Uri. Si mantenne tuttavia autonoma fino al 1798 (Corporazione). Dopo la scomparsa dello stato unitario dell'Elvezia, 1803, l'Orsera rimase una parte (Comunità vallerana) di Uri.

Corporazione d'Orsera: Le disposizioni stabilite nella IIa parte del 4° Landbuch del Canton Uri, rimontano al 1803.

Ad essa appartengono tutti i vicini dai 20 anni in su.

Suprema istanza legislativa: la Comunità Corporativa (Vicinanza) che si raduna ordinariamente nella seconda domenica di maggio al „Langenacker“

presso Hospental; straordinariamente dietro istanza di 5 cittadini di diversa parentela (fuoco), in inverno assemblea al Schützenhaus o nel Palazzo Comunale di Andermatt.

Autorità esecutiva ed amministrativa: Consiglio corporativo o vallerano si compone di un Presidente, Console (Talamann), Statthalter e Säckelmeister e 13 consiglieri nominati proporzionalmente alla popolazione residente ad Andermatt, Hospental, Realp, si raduna tre volte all'anno: Gennaio = Kindlirat; fine aprile = Lezirat; assemblea del giuramento dopo le assemblee dei comuni, in maggio. Talamann, Statthalter (scoltetto), Säckelmeister (cassiere) e il segretario, il cosiddetto Talschreiber, formano il Consiglio direttivo. Ad essi si aggiunge un uscere. Gli statuti della valle contengono disposizioni concernenti il caricamento degli alpi, i confini degli alpi, i pascoli per le pecore, il taglio del fieno da bosco, ricerca di torba, ecc.

Non vi sono alpi di proprietà privata.

Tutti i pascoli sono patriziali; anche i prati del fondo valle sono gravati della servitù della tassa generale d'autunno.

Fra i pascoli patriziali montagne libere (Freiberge) gli alpi per il bestiame bovino e per le capre.

d) Monumenti artistici.

ANDERMATT: Chiesa romanica di San Colombano (dietro la Caserma di Andermatt) in stile tardo gotico e rinnovata nell'età del barocco (attualmente nuova restaurazione). Coro quadrato, pulpito del 1559 in pietra, campanile laterale con finestre ad arco e ad angolo acuto. Camera delle campane in legno sotto il tetto a punta.

Chiesa parrocchiale barocca: 1695 stuccata in rococo. Restaurazione nel 1904-1905. Affreschi di Giorgio Troxler 1903. Altare maggiore a tre piani di Giovanni Ritz 1698. Sedili del coro intarsiati.

Cappella Mariahilf: sulla collina a sud 1739-1742 stucchi. Bel quadro d'altare (Cristo sul Monte degli Olivi) di un pittore spagnolo.

Palazzo comunale (Rathaus): Costruzione in pietra del 1559.

HOSPENTAL: Chiesa barocca 1705-1711: Stucchi pesanti. Grazioso gruppo di costruzioni della casa cappellanica con la cappella di San Carlo 1719. Sulla collina sovrastante il villaggio: torre dell'antico signore di Hospental (al servizio del Convento di Disentis 13° secolo).

Dendlenbrücke: Ponte del tardo Medioevo rinnovato nel 1897, 1899 e 1933.

ZUMDORF: Cappella barocca con piccolo altare della scuola di Ritz (artista vallerano costruttore di altari).

REALP: Chiesa neogotica 1879-1880. Altari barocchi. Tre pitture di Paolo von Deschwanden 1880.

Ponte dello Steinberg: del tardo Medioevo, rinnovato nel 1899.

e) Ferrovia del Furka-Oberalp.

Brig-Gletsch-Val d'Orsera-Oberalp-Disentis (90 km) = a scartamento ridotto in parte ad ingranaggio.

Costruzione iniziata da una società francese prima del 1917. Terminata e entrata in esercizio nel 1926. Elettificazione nel 1940-1942. Esaltata anche da giornalisti stranieri come una delle più luminose conquiste della tecnica e della civiltà in piena guerra mondiale. Galleria all'Oberalp e a Tavetsch. Appartiene ad un Consorzio. La Confederazione ha nel 1926 versato una somma di fr. 3,5 mil. per terminare i lavori della linea.

f) Leventina.

(Appartiene al gruppo delle tre Valli ambrosiane) — 34 km. da Airolo a Biasca. Si innesta da nord a sud nella Riviera e da nord a ovest nella Val Bedretto che politicamente appartiene al Distretto di Leventina.

Coerenzata: sponda destra (SE): Catena del Campo Tencia (3075 m) divide la Leventina dall'alta Val Maggia e Val Verzasca;

sponda sinistra (NO): Catena del Pizzo Molare (2583 m) divide la Leventina dalla Val Piora, S. Maria e Val Blenio.

Catena di monti: Gneis ricco di micca di color chiaro e luccicante; ardesia sul versante destro e calcare ad Airolo ed in Val Canarie.

Sul versante destro dieci valli laterali secondarie: le principali delle quali sono: Val Piumogna, Val Chironico, Val d'Ambra.

Passi: Passo di Naret (2443 m): Da Val Bedretto in Val Sambuco.

Passo Sassello (2346 m): dall'alta Leventina in Val Sambuco.

Passo Campolungo (2324 m): dall'alta Leventina in Val Sambuco.

Passo Campolungo (2324 m): dall'alta Leventina in Val Lavizzara.

Gole: Quelle del Dazio Grande e della Biaschina tagliano le valli in tre ripiani: Il pian di Piotta, la conca di Faido e la Bassa Leventina sotto la Biaschina.

Abitazioni: in prevalenza sulle coste della valle.

Popolazione: Circa 12.000 abitanti: Cattolici romani antichi liguri e leponi. Dialecto lombardo con traccie di lessico tedesco e francese. Si danno alla pastorizia ed all'agricoltura ed ai traffici. La razza bovina, bruna della Leventina è particolarmente pregiata: sana e lattifera.

Storia: vedi schema sulla storia del Cantone Ticino.

Preistoria: poche traccie.

Periodo romano: fortilizi ad Airolo, Lavorgo, Giornico (vedi carta del Rigollo 1681).

Medioevo: Dominazione del Capitolo del Duomo di Milano.

Abbazia di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia (dal 926).

Visconti — Rivolta di Alberto Cello di Airolo.

La critica storica mette in relazione questa data (1290) col Patto di Torre (1181) e con la Carta della libertà di Biasca (1292) e dimostra l'influenza dei moti di libertà delle Valli ticinesi alla origine della Confederazione (1273-1291).

Composizione politica: Già nel 12° secolo la valle è divisa in parrocchie (13° secolo, 40 chiese e cappelle). In diritto era già anteriormente un organismo unico autonomo. Per questo verso la metà del secolo 13° poté firmare una convenzione con la Val Blenio e Milano circa la manutenzione e la sicurezza delle strade.

Organizzazione politica: Gli statuti di Leventina portano la data del 1353. Il consiglio vallerano era composto di 10 rappresentanti di ogni vicinanza e si radunava a Faido.

V'erano allora 10 vicinanze: Bedretto, Airolo, Quinto, Prato (con Dalpe), Faido (con Osco, Mairengo e Calpiogna), Chiggiogna (con Rossura, Campello e Calonico), Chironico, Giornico (con Anzonico, Cavagnago, Sobrio, Bodio, Personico e Pollegio), Iragna e Lodrino. Agli effetti fiscali le vicinanze formavano 6 Rodarie (Bodio, Chironico, Intus Montem, Giornico, Chiggiogna e una dal nome sconosciuto).

Rodaria: in origine — Insieme di imposte e decime dovute al signore feudale. Qui il territorio sul quale tali oneri fiscali erano prelevati — l'agente fiscale (rodarius) era nominato dal Capitolo del Duomo di Milano (autoctono) ed inviava i suoi incassi in novembre. Dopo il 1370 le „rodarie” vennero appaltate. Il monopolio dei trasporti era in mano di alcune vicinanze con soste a Giornico, Prato, Gottardo. Dazi doganali furono prelevati a partire dal 14° secolo.

Dominazione dei Visconti: Nel 1353 il Capitolo del Duomo di Milano concesse la Leventina in feudo ai Visconti: il Capitolo conservò per sé la giurisdizione religiosa.

1423 il duca Filippo Maria tentò di impadronirsi dei diritti di sovranità dei Signori del Duomo, dovette però accontentarsi nel 1424 della carica di podestà per il periodo di 9 anni. Ciò provocò una sommossa dei valligiani i quali si assoggettarono solo nel 1426.

Relazione dei Leventinesi coi vicini del nord.

Sono antichissime e ben presto intense (dominazione del Conte di Lenzburg sotto l'Imperatore Corrado III e Federico I; vedi traccia: la Storia del Cantone Ticino).

1315 primo accordo tra Uri e Leventina circa il traffico.

1351 prima entrata armata dei Confederati in Leventina, Uri, Svitto, Unterwalden, Zurigo (vedi schema: Storia del Cantone Ticino) provocata da incidenti di frontiera con l'Orsera sul Gottardo.

I Confederati distrussero Airolo, Quinto e Faido e si spinsero fino a Giornico.

Nello stesso anno: **Pace di Como** e conferma del trattato del 1315. Le difficoltà di frontiera vennero eliminate.

1403 caduta della dominazione Milanese: Leventina si sottomette liberamente ad Uri ed Unterwalden che tennero la valle in pegno. I Leventinesi mantennero i diritti acquisiti sotto i Milanesi e si assicurarono libertà di trasporti e di dazi.

Ogni 5 anni i Leventinesi dovevano prestare il giuramento di fedeltà (ogni uomo oltre i 14 anni).

La sconfitta di Arbedo (30.6.1422) ebbe per i Confederati quale conseguenza la perdita della Leventina. Essi dovettero cederla completamente al Duca di Milano in forza del trattato di pace del 1426.

La pace coi Milanesi del 4.4.1441.

Uri riceve la Leventina a titolo di pegno sul credito di guerra che il Duca di Milano deve pagare entro 15 anni.

Uri garantisce alla Leventina gli antichi diritti e istituzioni dopo la vittoriosa battaglia di Giornico (28.12.1478) sulle truppe del Duca Galeazzo Maria Sforza di Milano. Il Duca prima (1480) ed i Signori del Duomo di Milano poi (1487) rinunciarono ai loro diritti sulla Leventina.

La dominazione Urana durò fino al 1798. La Leventina godè di una larga autonomia e venne considerata come paese alleato.

I Leventinesi parteciparono a tutte le guerre a fianco degli Urani, le loro truppe avevano un comandante autoctono ch'era membro del Consiglio di Guerra degli Urani, un alfiere e ufficiale leventinesi. Il tentativo di Uri di sopprimere il diritto di nomina degli ufficiali provocò sommosse (1646-1676).

Dopo la caduta dell'antica Confederazione (marzo 1798) i Leventinesi chiesero l'annessione ad Uri.

Aprile 1799: Rivolta dei leventinesi contro il governo elvetico.

1 maggio 1799: Dichiarazione di guerra della Leventina alla Francia. Partecipazione agli incontri presso Wassen (9 maggio), a Hospental (12 maggio). Colonne del Cap. Camossi e Taddei, ultimo baluardo di difesa della libertà vallerana.

Sul San Gottardo sono stati sconfitti e messi in fuga.

Il 7.11.1801 la Leventina venne unita ad Uri da parte del governo elvetico. Nella costituzione ticinese del 1803 la Leventina venne definitivamente incorporata al Cantone Ticino come 8° distretto. Il Cantone Ticino dovette tuttavia versare ad Uri la metà del provento dei dazi del Monte Piottino. Il Cantone Ticino riscattò tale onere il 27.8.1816 pagando una somma di 118.000 lire.

Il 6.6.1815 i deputati della Leventina sedettero in Gran Consiglio e prestarono giuramento di fedeltà alla Costituzione Ticinese. La Leventina è stata devastata dalla peste nel 1348, 1472, 1484, 1485.

Monumenti artistici: La Leventina è straordinariamente ricca di monumenti storici (vedi Piero Bianconi e Arminio Janner; *Arte in Leventina*. I. E. T. Bellinzona 1939).

Menzioniamo soltanto i principali:

Airolo: Chiesa, ricostruita nel 1877 dopo l'incendio. Campanile romanico. Sul piazzale della stazione il monumento alle „Vittime del lavoro” di Vincenzo Vela (fuso nel 1882). Dedicata dettata da Francesco Chiesa. Il monumento è stato inaugurato nel 1932 in occasione del 50° di costruzione della Galleria del Gottardo.

Stalvedro: Cappella barocca a otto angoli. Campanile a otto angoli del 13° secolo.

Madrano: Nella cappella resti di un altare di legno intarsiato in stile tardo-gotico, due reliquiari, un messale 1522.

Deggio: Cappella romanica, con coro a quattro angoli e soffitto a volta e resti di un affresco del tardo-gotico.

Quinto: Chiesa ricostruita nel 1681 sull'antico corpo della primitiva costruzione romanica (Abside tra la sacristia ed il coro), campanile romanico con figure plastiche di animali della montagna scolpite nei capitelli e mensole. Nel coro buoni dipinti del 1732 in cornici di legno bene intarsiate.

Prato: La più recente chiesa barocca, di fianco ad essa, indipendente un bel campanile romanico in granito.
La casa cappellanica, l'antica torre di un fortilizio.

Faido: Chiesa — Quadri d'altare di Paolo Deschwanden. Tabernacolo a rinascimento. La casa dei Besler 1555. Case di legno (una all'imbocco nord del paese con 4 piccoli rilievi su legno, del 1582).

Rossura: Chiesa di S. Lorenzo; resti di un quadro di S. Cristoforo del 13° secolo.

Chiggiogna: Chiesa romanica di Madonna di Ascenti. Nella parte sud della navata una ornatissima cappella di Borromea (1629). Nel coro un altare in legno, male dipinto (Inizio del 16° secolo).

Chironico: Chiesa di S. Ambrogio, romanica con 2 absidi incorporate dall'esterno. Rivestimento in legno dipinto (1580). Abside con stucchi. La figura di S. Ambrogio sullo sfondo dell'arco del portale est (barocco).

Anzonico: Chiesa: Altare con intarsi. Crocifisso in rilievo, tre madonne di Felice Rigola (1791). Secondo altare intarsiato in legno (17° secolo). Pulpito e sedili del coro, del 1614.

Giornico: Chiesa di S. Nicolao: la più celebre chiesa romanica del Ticino ; sarà nuovamente restaurata, vedi il fascicolo No. 3 della Svizzera Italiana (febbraio 1942) ed il fascicolo (maggio 1942) della Rivista Storica Ticinese. Costruzione rettangolare con in alto finestre ad arco; i pilastri della navata principale sostenevano probabilmente in origine un arco. Attuale impalcatura del soffitto del 1728.
Coro elevato sopra la cripta; cripta a tre navate, accessibile dalla scala laterale del coro. Capitelli con motivi ornamentali (intrecci di foglie e teste di animali). Portale principale ad est con finestre a semicerchio e sculture di animali. A nord del corpo principale della chiesa il basamento della torre romanica con tetto a padiglione, traforato da due archi. Affreschi del tardo gotico di Nicola Seregno 1478.

Chiesa di San Marco del Castello affreschi murali romanizzati.

Affreschi più recenti nel coro a sud; cappella del pellegrinaggio dedicata a S. Pellegrino: 1345. Ciclo di affreschi del 1589. Torre di Attone: abitazione con affresco del tardo Medioevo.

Nella casa Scalabrini, dipinta, decorazione di stucchi.

Presso l'albergo della posta vecchia fontana con sculture romaniche (si tratta dell'antico fonte battesimale di S. Nicolao).

Monumento in granito a nord del paese a ricordo della battaglia di Giornico (28.12.1478). Opera pregevole dello scultore Appolonio Pesina, inaugurato nel 1935.